

Rallenta la ripresa del manifatturiero in Toscana, male l'occupazione

Firenze. Nel terzo trimestre dell'anno la produzione del manifatturiero in Toscana ha rallentato il proprio ritmo di crescita. Lo dimostrano i risultati dell'indagine sul comparto regionale condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana. Dopo essere tornato in terreno positivo all'inizio del 2010, l'indicatore tendenziale della produzione si è infatti fermato a +3,5 per cento nel periodo compreso tra luglio e settembre, al di sotto del dato nazionale (+5,8 per cento) e della performance regionale registrate nei primi sei mesi dell'anno.

In linea con la produzione, anche il fatturato è cresciuto del +4,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009, riducendo tuttavia l'intensità della crescita dopo il +6,7 per cento registrato nel precedente trimestre. Decisiva nel determinare tale rallentamento, sembra essere stata la domanda internazionale: gli ordinativi provenienti dai mercati esteri sono cresciuti del +3,8 per cento, evidenziando dunque una flessione del proprio tasso di crescita rispetto al +5,4 per cento dei primi sei mesi dell'anno.

Nel frattempo invece alcune particolari dinamiche relative alla grande industria meccanica hanno contribuito ad una accelerazione complessiva degli ordinativi interni (+3,9 per cento); depurati del dato settoriale, infatti, la domanda interna si conferma ancora molto fiacca. Il quadro positivo ha consentito la graduale risalita dei prezzi alla produzione (+2,6 per cento), tornati a crescere dall'inizio dell'anno.

Resta negativo l'indicatore relativo all'occupazione, che diminuisce del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009, anche se la flessione mostra segni di attenuazione rispetto ai primi mesi dell'anno. A livello dimensionale sono le grandi unità produttive (oltre 250 addetti) ad evidenziare lo slancio maggiore: pur decelerando il passo, segnano infatti rispettivamente un +9,1 per cento e un +6 per cento per produzione e fatturato. Passando agli ordinativi, la maggior vivacità della componente interna di alcune grandi imprese, assicura una ripresa sul fronte nazionale del 21,5 per cento rispetto al 2009 mentre il mercato estero si ferma ad un contenuto +1 per cento.

Buoni anche i dati relativi agli ordinativi, con la componente estera che conferma la spinta alla ripresa. Continuano invece le difficoltà per le piccole imprese (dai 10 ai 49 addetti) che, in linea con quanto evidenziato nella precedente rilevazione, stentano ad ancorarsi alla ripresa, mostrando una stagnazione degli andamenti produttivi (solo +0,2 per cento il tendenziale) e ritmi di crescita piuttosto contenuti anche del fatturato (+1,9 per cento).

Gli ordinativi interni flettono addirittura del 2,2 per cento mentre quelli esteri segnano un modesto +1,4 per cento. Il rallentamento del ritmo di crescita porta a tre i settori manifatturieri contrassegnati da andamenti produttivi negativi. Si tratta del comparto alimentare che, dopo il +1,6 per cento e il +0,3 per cento dei due precedenti trimestri, si attesta adesso a -2,7 per cento rispetto ad un già negativo terzo trimestre 2009 (-5,1 per cento); della farmaceutica (-2,1 per cento) e dell'abbigliamento che, contrariamente alle altre specializzazioni del sistema moda, flette del 3,0 per cento.

Sono in ulteriore ripresa il tessile (+4,3 per cento dopo il +1,7 per cento del secondo trimestre) e il pelli e cuoio (+5,2 per cento), mentre le calzature crescono di un più contenuto +2,1 per cento. Fra gli altri comparti, variazioni positive in crescita si registrano per l'elettronica (+15,7 per cento dopo il precedente +13,7 per cento) e per le riparazioni e installazioni (+2,0 per cento), mentre sempre positive, seppur in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti, risultano la meccanica (+6,9 per cento), la chimica (+3,1 per cento) e il legno e mobilio (+2,4 per cento).